

Non importa. Stroncata dal dolore, bruciata dalle lacrime, una di loro ha detto umilmente: « Non abbiamo sofferto abbastanza ». E s'è preparata a più patire.

Quale è la gerarchia sovrana degli Angeli? Quella solamente può raccogliere una tal parola e recarla al cospetto del Santo dei Santi. Noi non ne siamo degni.

L'Italia grande non è più di qua dal mare. Che è l'uomo senza orgoglio? Che è, senza orgoglio, la nazione? L'Italia grande è di là dal mare, dove i pochi la difenderanno, dove quelli del maggio 1915 la ricondurranno alla vittoria dolorosa.

Chi si ricorda di quel maggio lontano, se non per esecrarlo? Chi si ricorda del maggio recente, se non per rinnegarlo?

Le donne di Fiume prostrate sulle bandiere distese non rammentano a nessuno un'altra bandiera distesa? Non rammentano a nessuno una promessa e un giuramento?

In quella sera di maggio qualcuno disse alla ringhiera del Campidoglio: « Anche una volta è sospesa nell'ignoto l'anima della nazione, che nella durezza della solitudine aveva ritrovato tutta la sua disciplina e tutta la sua forza. Attendiamo in silenzio, ma in piedi. Nell'attesa la parola d'ordine è questa: « Ricordarsi e diffidare; diffidare di tutti, confidare in noi stessi; ma, soprattutto ricordarsi ricordarsi ricordarsi ».

La vasta bandiera del Timavo, la bandiera